

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

INVOCAZIONE

SAL 32(33)

R. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **R.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **R.**

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **R.**

LETTURE

I LETTURA GEN 12,1-4A

Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

II LETTURA 2TM 1,8B-10

Dio ci chiama, ci illumina

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

VANGELO MT 17,1-9

Il suo volto brillò come il sole.

¹ Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ² E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³ Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴ Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁵ Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". ⁶ All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷ Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". ⁸ Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹ Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

CONTESTO LITURGICO

Il cammino di Quaresima ha un inizio uguale per tutti i cicli liturgici. Dopo averci detto che non si può pensare ad un cammino cristiano senza l'esperienza delle tentazioni, delle preoccupazioni della vita che cercano di prendere il sopravvento, oggi ci viene detto dove questo cammino ci porta: la visione della bellezza di Gesù. Sarebbe una violenza pensare il cammino cristiano come un cammino di sola lotta contro le preoccupazioni che cercano di prendere il sopravvento nella vita. È così che la Chiesa, nella sua saggezza, mostra la fine di questo cammino quasi a dire: "ti dico che sarà un cammino difficile, ma la meta che ti aspetta è la Bellezza...non si cammina se non verso un luogo preciso, il cristiano è pellegrino, non turista o vagabondo". A pensarci bene, la trasfigurazione non è altro che anticipazione del grande evento verso cui siamo proiettati. Non possiamo pensare alla Quaresima senza avere davanti a noi la Pasqua.

La liturgia ci pone davanti proprio questo nelle due letture prima del Vangelo: nella prima lettura Abramo viene invitato ad uscire dalla sua terra verso un luogo che il Signore gli indicherà, promettendo grandi benedizioni e una discendenza a lui, che era senza figli, e Paolo invita Timoteo a soffrire con lui per il Vangelo perché Gesù ha vinto la morte e "ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo".

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

LECTIO

Ci troviamo nel capitolo 17 di Matteo. Tutti e tre i sinottici concordano nella posizione di questo evento: alcuni versetti prima c'è la famosa confessione di Pietro, da cui discende il cosiddetto primato (Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa), poi Gesù inizia ad annunciare la sua morte e resurrezione e c'è subito la prima reazione di Pietro che vuole bloccare Gesù dicendogli quello che deve fare. Siamo quindi davanti a questo brano che sembra essere un momento particolare in cui Gesù decide di mostrare ad alcuni quello che succederà dopo la passione e poi inizierà il viaggio verso Gerusalemme.

Questi sei giorni indicano il tempo trascorso dal primato di Pietro. Il numero sei non è nemmeno messo a caso, sembra che si riferisca alla creazione: nel sesto giorno, secondo Genesi, Dio ha creato l'uomo. Gesù vuole mostrare di essere l'uomo nuovo, quello redento dopo la caduta del primo uomo Adamo.

Porta su un monte non tutti, ma tre dei suoi discepoli, gli stessi che saranno con lui al Getsemani.

Il monte è uno dei luoghi biblici per eccellenza perché, Dio si fa vedere sul monte. Questo luogo indica la relazione intima con Dio. Gli stessi personaggi biblici che compaiono nel brano cioè Mosè ed Elia, non indicano solo la totalità della Scrittura (Legge e profeti), ma sono anche personaggi che nel Primo Testamento hanno fatto esperienza di Dio proprio sul monte (Mosè sul Sinai in Es 24,12-18; 33, 18-23; 34,6-8 ed Elia sull'Oreb in 1Re 19,8-13).

Qui Gesù cambia di aspetto, diventa luminoso. Questa è la manifestazione della sua gloria e mentre nel Primo Testamento Mosè ed Elia non riescono a vedere la luce di Dio perché altrimenti morirebbero, ora possono guardare il volto di Gesù. La descrizione delle vesti ci aiuteranno dopo a comprendere il segno battesimale di questa seconda domenica.

Pietro di fronte a questa grande bellezza non riesce a tacere e quindi prende parola e propone al Signore di fermarsi lì per poter ancora gustare questa bellezza. Pietro vuole fissare per sempre questo momento fuori di sé per evadere dalla realtà, non vuole scendere lì dove la vita lo aspetta, dove le difficoltà lo attendono. Questo può capitare anche noi quando tentiamo di voler fissare per sempre un momento di intensa bellezza, anche spirituale perché sembra l'unica cosa che ci fa vivere. È l'atteggiamento di chi ha bisogno costante di vivere una stessa identica esperienza in maniera continuativa perché "mi fa stare bene". Noi, invece, sappiamo bene che dal monte bisogna scendere.

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

Gesù non risponde a questa domanda, ma lascia al Padre la risposta: l'intervento di Dio è il classico intervento nella storia della salvezza. Quando interviene, infatti, lo fa con questo ossimoro: una nube luminosa. La luce di Dio crea ombra perché quando Dio si presenta in maniera diretta non riusciamo a captare tutto, ma rimane quel mistero che è inafferrabile, così è scritto anche nel vangelo dell'annunciazione: "Egli ti coprirà con la sua ombra" (Lc 1, 35). Nelle icone di questo evento, come quella che avete come immagine (che oltretutto è l'icona che si trova nella cappella del seminario davanti alla quale ogni giorno mi trovo ad pregare, specialmente in questo tempo di speciale clausura) Viene proprio rappresentata questa nube con tre cerchi ad indicare che più ci si avvicina a Dio, meno si capisce di lui e della sua essenza.

Dio ora parla con le stesse parole che abbiamo ascoltato il giorno del battesimo del Signore con l'aggiunta di quel "ascoltate" che diventa la risposta alla frase di Pietro.

Tutto questo crea scompiglio e spavento e i discepoli cadono a terra perché incapaci di comprendere e di afferrare tutto questo, ma Gesù si avvicina e li tocca. In questo momento in cui non è possibile toccarci per evitare i contagi credo che questo atteggiamento di Gesù sia quanto di più vicino a noi. Lasciamo che Gesù si avvicini a questa nostra inquietudine che ci fa chiudere in casa, che non ci permette più di tanto di vivere la comunità, che ci fa preoccupare per i più anziani, e che, soprattutto per medici e infermieri, ci esaspera nel lavoro e sembra che non riusciamo ad arrivare da nessuna parte. Lasciamo che questa sera, questi giorni di vita strana siano toccati dal Signore Gesù che si fa vicino a ciascuno di noi e ci dice: "non temere, io ci sono e per questo ti dico alzati, risorgi (infatti il verbo alzarsi in greco è lo stesso di "risvegliarsi dai morti") da questa condizione che ti atterrisce e non fa che piegarti sui problemi, io sono qui, io sono con te tutti i giorni".

Ora dal monte si può scendere e regna il silenzio, come quando nella nostra vita abbiamo incontrato il Signore: le parole finiscono e rimane solo il silenzio, il silenzio di una incomprensione totale di ciò che abbiamo vissuto, il silenzio che ci dà modo di far sedimentare questa esperienza vissuta che ci sembra più grande di noi. Solo dopo la resurrezione ci è dato parlarne perché lì tutto trova un senso.

Veste bianca

Nel descrivere le vesti che Gesù portava si dice che "divennero candide come la luce".

L'interpretazione rabbinica, che gioca sul fatto che pelle e luce sono parole molto simili tra loro (infatti luce sarebbe 'or, mentre pelle 'or), sembra insistere sulla relazione tra l'uomo

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

e la donna prima del peccato, che dovevano essere trasparenti l'uno all'altro. Questa trasparenza doveva essere fonte di gioia e luce. Dopo il peccato persero questo vestito di luce che si trasformò in pelle. Ora gli ebrei affermavano che solo il Messia sarebbe stato in grado di riportare all'uomo quel vestito di luce che aveva perso a causa del primo uomo.

E come è donato al cristiano? Il segno è quello della veste bianca. Oggi ci viene indicato questo segno per dirci che il nostro battesimo nella morte e resurrezione di Gesù non fa altro che donarci il vestito di luce che abbiamo perso a causa del peccato di Adamo.

Questo segno i primi cristiani lo portavano addirittura per tutta la prima settimana di Pasqua e se lo toglievano la domenica dopo Pasqua (detta in albis perché significava in albis depositis). Ora questo segno che vediamo nei bambini, è mantenuto nei camici dei ministri che celebrano: questi hanno proprio questo ruolo qui, cioè ricordare la nostra dignità di cristiani, cioè persone rivestite di luce perché rivestite dell'unica luce che è Cristo.

La consegna della veste infatti è sempre accompagnata da queste parole per il rito del battesimo degli adulti:

N. sei diventato nuova creatura e ti sei rivestito di Cristo. Ricevi perciò questa veste bianca e portala senza macchia fino al tribunale del nostro Signore Gesù Cristo, per la vita eterna.

MEDITATIO

Ci lasciamo alla nostra meditazione personale su questo Vangelo con alcune domande che speriamo suscitino nella nostra vita anche un impegno concreto:

- Pietro vuole fissare per sempre l'evento bello della trasfigurazione: mi capita di voler fissare alcuni momenti importanti nella vita spirituale quasi a fare da padrone sull'opera di Dio? Il vero luogo dove poter fissare i nostri momenti forti con il Signore è il nostro cuore.
- Nel mio ultimo pellegrinaggio in Terra Santa su quel monte ci sono stato e sono rimasto colpito da un mosaico: nella cripta della Chiesa del monte Tabor, ci sono rappresentate le varie manifestazioni di Gesù (nascita, morte e risurrezione), ma ce ne sta una particolarmente interessante: l'Eucarestia. A noi oggi è dato modo di vivere questa esperienza della trasfigurazione, nella celebrazione dell'Eucarestia della domenica. Se ci pensiamo bene il nostro altare è alto come se fosse posto su un monte: lì Gesù ci mostra tutta la sua bellezza, la bellezza di

LECTIO DIVINA - CATECHESI BATTESIMALE

II DOMENICA DI QUARESIMA – ANNO A

un pane spezzato con i fratelli che dona a noi la salvezza. Come la vivo la celebrazione domenicale? In questi giorni quanto ne sento la mancanza?

- “Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo”: ciò che conta davvero è la sola presenza di Gesù più di tutte le grandiose esperienze che vivo.

Concludo augurandovi di salire sul Tabor in questa domenica, e di fare memoria del vostro Tabor, del momento importante di incontro con Gesù perché la luce del Tabor è l'unica a darci la forza per vivere la notte oscura del Getsemani.

ORATIO

O Dio, che chiamasti alla fede i nostri padri e hai dato a noi la grazia di camminare alla luce del Vangelo, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perchè accettando nella nostra vita il mistero della croce, possiamo entrare nella gloria del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.